

***Mondo nuovo, idee nuove<sup>i</sup>***

**“La parola alle ragazze e giovani donne”**

**Appello parlamentare**

**Incontro mondiale dei Parlamentari verso i summit del G8 e G20**

Parigi, 17 maggio 2011

1. **Viviamo oggi in un mondo nuovo che ospita 7 miliardi di donne, uomini, bambine e bambini. Eppure sopravvivono ancora idee datate, che appartengono a un mondo in cui molti disprezzano donne e bambine, adottando nei loro confronti atteggiamenti crudeli o dimenticandole. Idee nuove sono alla portata dei *leader* del G8 e del G20. Sono idee giuste, semplici e realistiche: migliorare il rendimento dell'aiuto allo sviluppo indirizzandolo verso le persone che ne hanno maggiormente bisogno, le ragazze e giovani donne, e investire in interventi poco costosi che portino numerosi risultati positivi e che abbiano il potenziale di trasformare vite, individui, famiglie e società spezzando le catene della povertà intergenerazionale, attraverso un accesso più ampio alla pianificazione familiare.**
  
2. Noi, Parlamentari dei paesi del G8 e del G20 provenienti da paesi africani, americani, asiatici ed europei, ci siamo riuniti presso l'Assemblea Nazionale Francese in vista del prossimo summit del G8 a Deauville. La Francia, che detiene attualmente la presidenza del G8, è la culla dei diritti umani e noi vorremmo richiamare l'attenzione del mondo su due aspetti dei diritti umani tra i più trascurati: la situazione delle ragazze e giovani donne e le sfide poste dalle dinamiche demografiche.
  
3. Si tratta di sfide importanti:
  - 3.1. Nel 2011, per la prima volta nella storia, la popolazione mondiale toccherà quota 7 miliardi. Tra questi ci sono 1,2 miliardi di giovani che fonderanno presto famiglie proprie. Le loro scelte in materia di riproduzione saranno determinanti per il futuro del pianeta.
  
  - 3.2. Oggi 600 milioni di ragazze e giovani donne nei paesi in via di sviluppo sono vulnerabili e devono far fronte a ingiustizie, iniquità e disuguaglianze, come ad esempio la costrizione al lavoro domestico, che costituisce un grande ostacolo allo sviluppo sociale e umano, sia delle ragazze che delle società. La situazione peggiora in contesti post-conflitto.
  
4. La rapida crescita della popolazione nei paesi in via di sviluppo sta mettendo seriamente a repentaglio la possibilità di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, rendendo impossibile fornire assistenza sanitaria, istruzione, alimentazione e possibilità di impiego adeguate a una popolazione in continuo aumento. Per i 72 paesi nei quali è in atto una decrescita demografica, il mancato rinnovarsi delle generazioni

avrà importanti conseguenze per le società, che richiederanno una riorganizzazione negli anni a venire.

5. Noi Parlamentari siamo convinti/e che le violazioni dei diritti umani subite dalle ragazze e giovani donne frenino lo sviluppo mondiale in maniera decisiva. Diventare protagoniste in un mondo che avanza è un loro diritto. Il loro futuro è la nostra sfida e il loro benessere la nostra priorità.
6. Noi Parlamentari ci impegniamo a sostenere i nostri governi affinché mantengano la promessa di garantire salute, dignità e diritti umani a ogni essere umano e di lottare contro la povertà. Tutte le donne hanno diritto ad avere il numero di figli che desiderano, indipendentemente dalla loro provenienza. Per poterlo fare, devono avere accesso a informazioni, servizi e strumenti che permettano loro di esercitare questo diritto. Per questo riaffermiamo i diritti umani dell'individuo e quindi la necessità – nel rispetto delle credenze personali di ogni individuo – di separare religione, cultura e tradizioni dall'ambito politico.
7. Noi Parlamentari provenienti da tutte le regioni del mondo facciamo appello ai membri del G8 e del G20, ai governi partner, alle organizzazioni finanziatrici e ad agenzie e banche di sviluppo affinché:

**7.1. Investano in maniera significativa in progetti e politiche che mirino a proteggere le ragazze e le giovani donne per:**

- 7.1.1. **Scoprire qual è la loro condizione reale**, raccogliendo a livello locale informazioni precise e attendibili, in particolare per quanto riguarda istruzione e salute, per individuare gli aspetti nei quali sono maggiormente vulnerabili, i contesti dai quali vengono escluse e sapere in che misura le politiche di sviluppo (e quale parte di esse) vengono destinate loro.
- 7.1.2. **Sviluppare il loro potenziale**, rendendo il completamento della loro istruzione superiore e l'accesso alla formazione professionale e all'impiego una priorità e investendo allo stesso tempo in programmi strategici incentrati sui loro bisogni per favorire il loro sviluppo personale.
- 7.1.3. **Difendere la loro autonomia**, ponendo fine ai matrimoni forzati e precoci e a tutte le altre forme di violenza contro le ragazze e giovani donne, garantendo loro un accesso paritario e di qualità ad assistenza sanitaria, istruzione, assistenza sociale e protezione legale, elaborando se necessario statuti speciali a livello legislativo.
- 7.1.4. **Creare le infrastrutture necessarie per spazi protetti e accessibili** nei quali la loro salute e il loro capitale economico e sociale possano essere rafforzati per prepararle al meglio e attrezzarle al passaggio all'età adulta.

**7.2. Rendano le sfide poste dalle attuali dinamiche demografiche una priorità dello sviluppo. Questo obiettivo può essere raggiunto:**

- 7.2.1. Fornendo **accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva**, ossia garantendo che i contraccettivi siano accessibili gratuitamente, eliminando gli ostacoli all'accesso ai servizi di pianificazione familiare e proponendo e sostenendo legislazioni e servizi che consentano un aborto

sicuro. I 215 milioni di donne che vorrebbero evitare una gravidanza e che non hanno accesso ai moderni mezzi di contraccezione devono ricevere un sostegno politico, legislativo e finanziario ambizioso.

7.2.2. Mettendo al centro dell'azione internazionale e degli investimenti per la salute globale i **bisogni specifici delle giovani generazioni**, ad esempio rafforzando i servizi integrati per la prevenzione dell'HIV/AIDS e per la salute riproduttiva e la pianificazione familiare rivolti alle ragazze e giovani donne, affinché possano comprendere meglio i rischi ai quali sono esposte.

7.2.3. Favorendo **l'integrazione delle dinamiche demografiche all'interno delle politiche di sviluppo sostenibile e di quelle riguardanti l'utilizzo delle risorse naturali**, in particolare nei preparativi per la Conferenza delle Nazioni Unite Rio +20 sullo sviluppo sostenibile, che si terrà nel 2012. Il mondo deve aspirare a un uso più sostenibile delle risorse mondiali per proteggere e valorizzare il patrimonio naturale del pianeta, necessità imprescindibile per sostenere società umane sane, in particolare in relazione all'alimentazione e ai bisogni primari, e per lo sviluppo futuro e il miglioramento della condizione umana.

7.3. **Non disattendano gli impegni finanziari presi**, in particolare in relazione a salute, popolazione e diritti umani:

7.3.1. **Mantenendo il nostro impegno a raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL destinato all'aiuto allo sviluppo**, conformemente agli impegni presi sia nell'ambito delle Nazioni Unite che in quello dell'Unione Europea. Recenti sondaggi indicano che l'opinione pubblica nei paesi sviluppati è largamente favorevole a questo obiettivo.<sup>ii</sup>

7.3.2. **Concretizzando gli impegni presi a Muskoka** sulla salute materna e infantile attraverso dei finanziamenti aggiuntivi, in particolare tenendo fede all'impegno parlamentare internazionale preso a Ottawa nel 2002, e reiterato a Strasburgo nel 2004, a Bangkok nel 2006 e ad Addis Abeba nel 2009<sup>iii</sup>, a destinare il 10% dell'aiuto pubblico allo sviluppo a questioni relative a popolazione e riproduzione.

7.3.3. Dando **informazioni precise e dettagliate** sui loro impegni specifici, sul ritmo e sul volume dei fondi che destineranno e sui loro piani per coinvolgere rappresentanti della società civile nell'identificazione dei settori prioritari sui quali agire e per i quali fornire servizi.

7.3.4. **Analizzando in maniera critica le spese per l'aiuto pubblico allo sviluppo** al fine di privilegiare interventi in aree che fino a poco tempo fa sono state trascurate e erroneamente politicizzate, come ad esempio la lotta contro la mortalità materna e in favore della salute riproduttiva (Obiettivo di sviluppo del Millennio 5), e in aree nelle quali gli investimenti sarebbero più produttivi, come ad esempio i programmi rivolti alle ragazze e giovani donne.

7.3.5. Tenendo conto del fatto che, nonostante siano stati fatti progressi importanti, l'uguaglianza tra uomini e donne è ancora un obiettivo lontano e che **donne e uomini vivono realtà molto differenti**. Di conseguenza,

tutte le attività che hanno come obiettivo principale lo sviluppo devono essere riadattate per porre finalmente fine a problemi come la femminilizzazione dell'HIV/AIDS, e in particolare la sua diffusione tra le giovani generazioni. Inoltre, nei casi in cui gli aiuti distribuiti siano poi gestiti dai paesi partner, occorre tenere conto del fatto che le donne sono scarsamente rappresentate all'interno degli organi decisionali.

8. Noi Parlamentari abbiamo il legittimo diritto di chiedere che i nostri governi rendano conto del proprio operato, ci tengano informati e ci coinvolgano rispetto all'uso delle risorse economiche destinate all'aiuto allo sviluppo. Abbiamo inoltre diritto a beneficiare degli strumenti analitici che hanno a disposizione. Garantire che l'aiuto allo sviluppo sia usato in maniera trasparente ed efficiente – e promuovere la democrazia e gli accordi internazionali rafforzando l'impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio – è una responsabilità di tutti. Assicurarci che tutto questo abbia un impatto positivo su tutti i cittadini è un nostro dovere. Per questo ci impegniamo a raccogliere informazioni sui progressi fatti dai paesi del G8 e del G20 rispetto agli impegni summenzionati e a mettere questi dati a disposizione di parlamenti, governi e cittadini/e in un formato moderno e accessibile.
9. Noi Parlamentari ricordiamo i nostri impegni rispetto ai programmi d'azione del Cairo (1994) e di Pechino (1995) e rispetto agli Obiettivi di sviluppo del Millennio (2000), e chiamiamo i Capi di Stato del G8 e del G20 a onorare i loro.

---

<sup>i</sup> Slogan ufficiale della presidenza francese del G8 e G20 2011.

<sup>ii</sup> Special Eurobarometer 352, settembre 2010: "Europei, aiuto allo sviluppo e Obiettivi di sviluppo del Millennio". Secondo questo sondaggio, l'89% degli europei intervistati si è pronunciato in favore dell'importanza dell'aiuto pubblico allo sviluppo e il 50% è favorevole all'aumento della spesa pubblica per lo sviluppo.

<sup>iii</sup> La Conferenza internazionale dei parlamentari sulla realizzazione del Programma d'azione emerso dalla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del Cairo si è tenuta nel 2002 a Ottawa, nel 2004 a Strasburgo, nel 2006 a Bangkok e nel 2009 ad Addis Abeba e ha portato a un consenso internazionale di opinioni tra i parlamentari secondo il quale il 10% delle risorse per lo sviluppo dovrebbe essere destinato a questioni relative alla popolazione, incluse quelle legate all'accesso alla pianificazione familiare, alla salute riproduttiva, alla lotta alle infezioni sessualmente trasmissibili e all'AIDS, nonché alla ricerca in questi campi.